

# Lista dei «piccoli» al Senato È battaglia sul simbolo

## Chiti: rischio confusione, non usino il logo dell'Unione Di Pietro: se non ce lo danno me ne vado. Il Pdcì incerto

di Wanda Marra / Roma

**ARCOBALENO.** Sembrava raggiunto l'accordo al seminario dell'Unione di San Martino in Campo: una lista unica al Senato con i Verdi, il Pdcì e l'Italia dei Valori, con la possibilità di usare come simbolo il logo dell'arcobaleno dell'Unione. Un modo per tentare di li-

mitare di danni della legge elettorale del centrodestra, che per Palazzo Madama prevede lo sbarramento al 3% e premi di maggioranza regionali. In realtà, i problemi restano. Per cominciare, i Comunisti Italiani - la cui presenza nella lista veniva data per certa - stanno ancora riflettendo se aderire o meno. Per entrare, ci sono le ovvie ragioni di opportunità. Per stare fuori, questioni ideologiche non secondarie, vista la non omogeneità con le altre formazioni. La riserva

verrà sciolta nella riunione della segreteria di martedì mattina. Anche per quel che riguarda gli altri partiti, comunque, la strada non è liscia come sembrava. Il problema è l'uso o meno del simbolo dell'Unione. «Stiamo lavorando perché i piccoli stiano insieme, e siamo tutti felici per questo - ci ha tenuto ieri a spiegare Dario Franceschini, coordinatore Dl, gettando acqua sul fuoco della polemica - sul simbolo bisogna discutere. A San Martino si è deciso per un logo che richiami quello dell'Unione». Altra questione sul piatto, l'uso del nome del leader della coalizione nel logo: «Il nome di Prodi, è patrimonio di tutti», precisa Franceschini. Questo significa che ad usare il nome del Professore, dovranno essere tutti (soluzione

### La scheda

**Obiettivo: ridurre i danni della legge elettorale**

Si sta ancora discutendo nell'Unione su come presentarsi alle elezioni al Senato. In particolare, si stanno analizzando i risultati di uno studio, per capire come è meglio arginare i problemi posti dalla legge truffa voluta dal centrodestra. Tra i problemi principali, lo sbarramento al 3% e il premio di maggioranza regionale, che spinge, tra le altre cose, a stringere alleanze con le liste più radicate nel territorio. Allo stato attuale dei fatti, Ds e Margherita hanno deciso di presentarsi da soli, anche se Arturo Parisi ancora

spera in una lista dell'Ulivo anche per Palazzo Madama, come alla Camera. Da soli, correranno anche Udeur e Rifondazione. Mentre Sdi e Radicali si presenteranno insieme come Rosa nel Pugno. Inoltre, si sta lavorando per una lista dei partiti minori. Si sono detti sicuramente disponibili a farne parte - polemiche sul simbolo permettendo - i Verdi di Pecoraro Scario e l'Italia dei Valori di Di Pietro. Il Pdcì ha una serie di perplessità, che verranno passate al vaglio nella riunione della segreteria del prossimo martedì mattina. I Repubblicani Europei di Luciana Sbarbati, infine, non hanno ancora deciso.

che allo stesso Prodi piacerebbe) o nessuno. In realtà la Margherita frena, temendo il vantaggio che il simbolo dell'Unione, e il nome di Prodi darebbero alla lista dei piccoli, Vannino Chiti, coordinatore della Quercia, spiega la posizione dei Ds: «E del tutto ragionevole

individuare un simbolo che richiami l'Unione, ma non sia esattamente quello. Perché non è giusto, visto che appartiene a 9 partiti. E rischia di confondere». Il simbolo dell'Unione, infatti, spiega è presente tra gli italiani all'estero e in Trentino. Sulla questione del nome Prodi, anche



Vannino Chiti e Antonio Di Pietro. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

lui dice: «O può essere utilizzato da tutti, o non è possibile». Ci tiene poi a chiarire: «Tutti questi problemi che ci troviamo ad affrontare sono le conseguenze di una legge trucco fatta dalla destra per se stessa». Le soluzioni prospettate, però, non convincono né i Verdi, né

Italia dei Valori. «Se non ci danno il simbolo, muoia Sansone con tutti i Filistei - dice con veemenza Antonio Di Pietro - allora, io corro da solo». E poi, «perché loro possono usare il simbolo dell'Ulivo alla Camera, e noi non quello dell'Unione al Senato?», chiede. Sulla stessa linea,

Alfonso Pecoraro Scario: «Noi abbiamo dato la nostra disponibilità, perché loro usassero il logo dell'Ulivo alla Camera, in cambio della loro per il logo dell'Unione al Senato. Altrimenti, andremo tutti con simboli diversi. Non si può cambiare idea in continuazione»

## MARCO TRAVAGLIO BANANAS

### Uno straniero in patria

Chi fossero Giulio Andreotti e i suoi boys in Sicilia, Paolo Sylos Labini l'aveva già capito nel 1974, vent'anni prima del processo di Palermo. Il grande economista era membro del comitato tecnico scientifico del ministero del Bilancio nel governo Moro, chiamato da Nino Andreatta. Poi divenne sottosegretario di quel dicastero Salvo Lima. Sylos fece sapere ad Andreatta di essere incompatibile con Lima: «O lui o io». Andreatta ne parlò con Moro, ma questi disse di non potersi fare nulla: Lima, imposto da Andreotti, era «troppo forte e troppo pericoloso». Sylos andò dal ministro Andreotti: «O lei revoca la nomina di Lima, che scredita l'immagine del ministero, o mi dimetto». Andreotti non mosse un dito e Sylos se ne

andò. Questo è l'uomo che ci ha lasciati l'altroieri. Un uomo che in qualunque paese civile sarebbe stato nominato senatore a vita. Invece, in Italia, è senatore a vita Andreotti (per Lima non c'è stato il tempo). L'altro giorno, mentre Paolo Sylos si spegneva, Roma celebrava uno dei suoi riti più deprimenti, uno di quelli che giustificano l'esistenza della Lega Nord: un grande vernissage per presentare il libro di Giulia Bongiorno, un'avvocata che rispetto a migliaia di colleghi ha avuto la ventura di perdere il processo Andreotti e di fingere di averlo vinto e di essere persino creduta: il libro, «Nient'altro che la verità», spiega come e quante volte costei abbia vinto un processo perduto, dunque un ottimo romanzo di fantasia. Erano con lei, fra gli altri, oltre

all'eccellentissimo Cossiga e al prescrittissimo Andreotti, il palazzinaro Domenico Bonifaci (patteggiamento per la maxitangente Enimont con restituzione di 50 miliardi di lire di malto), l'ambasciatore Umberto Vattani (imputato per corruzione e indagato per molestie telefoniche ad alcune segretarie), Cesare Romiti (condanna definitiva per falso in bilancio, poi depenalizzato) e la solita corte di pippibaudi, riterusc, marieangiollino, lambertisposini, cesarebuonamicci, martemarzotto, myrtemerlino, jagawronski e sandrecarraro senza dimenticare Claudio Vitalone, giudice modello per le nuove generazioni e, purtroppo, Enrico Letta. Per quel mondo, per quell'Italietta alle cozze e vongole (vedere le foto di Um-

berto Pizzi su Dagospia, per credere), gli intellettuali alla Sylos Labini sono illustri sconosciuti, al massimo dei molesti grilli parlanti. Allievo ed erede di Salvemini, liberalsocialista senza partito, riformista serio (le riforme le aveva in testa, non in bocca), amico del più grande economista del mondo, considerato il padre dell'economia moderna in Italia, negli ultimi anni Sylos passava per un pericoloso estremista avendo il torto di chiamare delinquenti i delinquenti, anche e soprattutto quelli col colletto bianco, e di non frequentarli. Un estremista liberale. Quattro giorni fa mi aveva telefonato per verificare alcune notizie sui processi alla «banda Berlusconi», come la chiamava lui, e sugli inciuci destra-sinistra: le bozze del mio ultimo libro gli

servivano per un saggio che stava completando con Roberto Petri per l'editore Laterza, «per avvertire un'ultima volta gli italiani del pericolo che corriamo da una rimonta di quei delinquenti». Era allarmato dagli ultimi sondaggi. Proferiva commenti irriveribili sull'opposizione che continua a invitare e vezzeggiare Confalonieri («altro che antitrust, altro che legge sul conflitto d'interessi, questi non cambiano mai»). Ma era appena uscito dall'ospedale e ridacchiava: «L'ho sfangata un'altra volta, io a quelli lì la soddisfazione di schiattare prima della loro sconfitta non gliela do». Se n'è andato prima. Ma l'eterna Italia illiberale e illegale, che aveva combattuto per una vita, non proverà soddisfazione alcuna, perché ha sempre

fatto a meno di lui. In compenso, chiudendo gli occhi per tempo, il vecchio Paolo s'è risparmiato gli ultimi spettacoli. Come l'ex-neo-Cirielli, quella che, appena pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, il vicepremier che l'ha appena votata già annuncia di voler modificare. O come la legge anti-Caselli, approvata per stroncare la carriera a un magistrato integerrimo che ha osato processare Andreotti: quella stessa legge che sta per essere annullata con un emendamento alla Finanziaria per impedire a un altro magistrato integerrimo che ha osato processare Andreotti, Guido Lo Forte, di diventare procuratore di Palermo. «Cupidigia di abiezione», la chiamava Sylos Labini. E batteva i pugni sul tavolo. Continuiamo a batterli anche per lui.

### Partito democratico Buffo: nei Ds niente scissioni

ROMA «Alla domanda di un giornalista su cosa farò se nascerà il partito democratico ho risposto, come già altre volte io e gli esponenti della mia area politica abbiamo affermato, non ne farò parte. Non sono in gioco comunque scissioni nei Ds». Lo precisa Gloria Buffo a proposito delle dichiarazioni rilasciate durante la trasmissione «Contro Adinolfi». «Anche perché - spiega - nel caso della nascita di una formazione politica, non più socialista, i Ds non esisterebbero più. Ritengo, invece, prioritario impegnarci tutti per il successo del centrosinistra e di Romano Prodi, e considero le discussioni sulla futura geografia politica italiana non prioritaria di fronte al bisogno di mandare a casa il governo Berlusconi». La dichiarazione dell'esponente del corentone della Quercia è stata ripresa nel corso della trasmissione «Contro Adinolfi», un programma dell'emittente televisiva «Nessunov». Poi, subito dopo, la smentita dell'esponente della sinistra ds.

### Il compleanno di Ciampi tra impegni e auguri

■ Ottantacinque candeline per il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nato a Livorno il 9 dicembre 1920, che oggi festeggia il compleanno. Un sobrio brindisi con i suoi consiglieri e collaboratori e poi una cena in famiglia saranno l'unico strappo concesso alla fitta agenda di lavoro. Dopo la presentazione della Fiamma olimpica a Roma, con la festa in piazza del Quirinale, anche la prossima settimana, infatti, sarà densa di impegni per Ciampi, appena tornato dalla visita di due giorni a Cremona e Lodi. Martedì prossimo, 13 dicembre, sarà ospite al Colle il principe Alberto II di Monaco, il 14 Ciampi consegnerà le medaglie d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, il 15 incontrerà i prefetti e i nuovi consiglieri di Prefettura in occasione dei 25 anni della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Previsto in settimana, con ogni probabilità, anche il colloquio con il presidente polacco Aleksander Kwasniewski che, in visita in Italia, incontrerà anche il Papa. Già ieri sono arrivati a Ciampi gli auguri delle più alte cariche dello Stato e dei leader dei partiti.

### Caserta Cdl divisa si dimette il sindaco

■ Il sindaco di Caserta, Luigi Falco, si è dimesso. Falco, in Argentina per impegni legati alla sua attività di pediatra, ha annunciato la sua decisione con una nota pervenuta in comune a mezzo fax. «Considerato che si sono creati disagi all'interno della coalizione di centrodestra che impediscono di portare a compimento il programma di governo a suo tempo concordato - scrive nella nota Falco - ribadendo di avere a cuore l'interesse della città e, nel contempo, la stabilità della coalizione, da cui dipendono le sorti dell'intera comunità e allo scopo di rimuovere i potenziali ostacoli alla ripresa del dialogo tra i partiti, ai quali confermo la stima e la fiducia sempre riposte, rassegno le mie dimissioni dalla carica di sindaco della città di Caserta». Le dimissioni del primo cittadino di Caserta giungono in seguito ai contrasti interni della maggioranza di centrodestra tra il partito di Falco, Forza Italia, e i rappresentanti dell'Udc, e di altri quattro consiglieri confluiti in un gruppo indipendente, che avevano annunciato di dimettersi nei prossimi giorni.

## SOSTENIBILITÀ E POLITICHE DEL TERRITORIO

Il governo integrato del territorio: le proposte per la riforma

Convegno nazionale  
COMISO, lunedì 12 dicembre 2005, ore 16.00

**Saluto**  
**Salvatore Di Giacomo**  
Sindaco di Comiso

**Presidente**  
**Walter Bellomo**  
Responsabile  
Politiche Ambientali  
DS Sicilia

**Relazione introduttiva:**  
**Patrizia Colletta**  
Responsabile  
Sostenibilità e politiche  
del territorio  
Direzione nazionale DS

**Intervengono:**  
**Gigi Bellasai**  
Responsabile Sinistra  
Ecologista Ragusa

**Giovanni Arnone**  
Dirigente Regione Siciliana

**Fausto Giovanelli**  
Capogruppo DS  
Commissione Ambiente Senato

**Claudio Falasca**  
Coordinatore  
Dipartimento Ambiente  
CGIL nazionale

**Roberto De Benedictis**  
Responsabile Urbanistica  
DS Sicilia

**Partecipano:**  
**Manlio Venditelli**  
Università di Reggio Calabria

**Salvatore Zago**  
europarlamentare

**Salvo Gurrieri**  
Presidente CIA Sicilia

**Bruno Marziano**  
Presidente Provincia di Siracusa

**Giovanni Battaglia**  
Segretario Federazione Ragusa

**Leandro Janni**  
Presidente Italia Nostra Sicilia

**Franco Russo**  
Presidente Regionale WWF

**Giuseppe Messina**  
Legambiente Palermo

È previsto l'intervento di  
**Rita Borsellino**  
Candidata dell'Unione  
alla Presidenza della  
Regione Siciliana

**Interventi conclusivi:**  
**Fabrizio Vigni**  
Portavoce nazionale  
Sinistra Ecologista

**Edo Ronchi**  
Responsabile Dipartimento  
Politiche della sostenibilità,  
Direzione nazionale DS

**Angelo Capodicasa**  
Segretario Regionale DS Sicilia

Dipartimento Politiche  
della Sostenibilità  
Direzione Nazionale DS  
Sinistra Ecologista  
Unione Regionale Sicilia  
Federazione DS Ragusa



www.dsonline.it